



Montepulciano
perla del cinquecento

collana
Effigi



Cum Privilegio.

Chiana fluvius,
dum Glanis.

CHIANA DI SOTTO.

BORBO
NE.

VAL D:
ORCIA.

ORCIA.

MONTAGNA TA.

SIENA.

VESCOVA
DO.

MAREMMA DI
QUA AL FIVME



cajole.
Ma
fina.
MON
AG
Prata
Mont
roton
NVO
Casia.
O A



Publicazione realizzata con il patrocinio
del Comune di Montepulciano



E con la collaborazione



BCC
CREDITO COOPERATIVO
Montepulciano



CONSORZIO
DEL VINO NOBILE
DI MONTEPULCIANO

Nei riguardi:

Particolare della *Carta del territorio di Siena*, di A. Ortelio (1573)
in cui l'autore, marcando i confini, ha evidenziato la posizione strategica di Montepulciano

Nella pagina precedente:

Palazzo Bucelli, urne cinerarie etrusche e romane

EMO BARCUCCI

MONTEPULCIANO PERLA DEL CINQUECENTO

A CURA DI PAOLO BARCUCCI



edizioni
Effigi

FONDAZIONE CONSERVATORIO DI SAN GIROLAMO

Presidente: Paolo Barucci

Consiglio di indirizzo: Loretta Terrosi, Andrea Contucci,
Franco Dispensa, Fabio Fiorini, Luciana Granai, Eros Nappini

Consiglio di amministrazione: Alfonso Del Ciondolo, Fabio Capitoni

www.conservatoriosangirolamo.it

info@conservatoriosangirolamo.it

Fotografie

Ilario Ciurnelli

Bruno Novarese

Produzione

C&P Adver > Mario Papalini

Cura editoriale

Rossella Cascelli

edizioni
Effigi

2011

Via Roma 14, 58031 Arcidosso (GR)

Tel. e Fax 0564 967139

cpadver@mac.com cpadver-effigi.com

Ricordare Emo Barucci a dieci anni dalla scomparsa vuol dire attraversare tutti i campi di attività ed attenzione di un Sindaco e anche tutti i livelli di sensibilità. Tanto ampia era la sua azione eppure sempre omogenea, coordinata, soprattutto coerente!

Non faccio naturalmente riferimento ad un tratto caratteriale del "Professore", del quale non ricorderemo come prevalente la propensione all'ordine fisico delle carte, degli oggetti, degli appunti... Ma penso ad una coerenza ideale, ad una nitidezza degli obiettivi principali per raggiungere i quali riusciva a trovare sempre percorsi inediti e addirittura piacevoli.

Con l'attesa (e più volte auspicata) ristampa di *Montepulciano, perla del cinquecento* l'accento si pone sull'opera più marcatamente letteraria e scientifica di Barucci, un settore che l'autore non abbandonò mai, neppure quando si dedicò maggiormente (e quasi a tempo pieno) all'attività pubblicistica e politica.

Non era solo una questione di bagaglio culturale, che Emo Barucci ha sempre accresciuto ma non ha mai fatto pesare ad alcun interlocutore, ma di approccio sistematico alle questioni, di scenario storico, artistico, sociale nel quale inserire le problematiche dell'oggi.

Il Professore, a differenza di altre persone decisamente meno documentate di lui sulla storia e soprattutto meno padrone di quel disegno che descriveva il profilo evolutivo di Montepulciano, era decisamente più benevolo, tollerante, indulgente verso chi "non sapeva". Innumerevoli sono gli episodi che confermano questo com-

IL CENTRO STORICO DI MONTEPULCIANO

Lo sviluppo del nucleo antico di Montepulciano può essere letto come un processo di progressiva fusione ed ampliamento di alcuni nuclei abitati, probabilmente originariamente distinti anche funzionalmente, disposti lungo il crinale del rilievo collinare dall'estremità più alta denominata Sasso, la zona della fortezza e dalla Piazza Grande, fino all'area più bassa occupata dai bastioni tardo rinascimentali della porta di Gracciano.

Probabilmente anche i diversi toponimi attualmente esistenti all'interno dell'antico centro, quali il Sasso, Collazzi o Gracciano testimoniano l'esistenza di antichi nuclei abitati sul monte, mentre gli scarsi reperti etruschi e romani attestano la frequentazione del sito ma non danno certezze relativamente all'entità degli eventuali insediamenti. Gli insediamenti di epoca medievale, documentati con maggiore certezza, furono collegati con successivi adeguamenti ai borghi esterni ed alla viabilità e vennero riuniti con una unica cinta muraria difensiva. Pur nella difficoltà di stabilire date precise per la carenza di testimonianze documentarie, si può orientativamente collocare tutto lo sviluppo esterno all'area del Sasso entro un arco di circa un secolo, dalla fine del secolo XII alla fine del secolo XIII. La sommità del colle risulta accuratamente spianata dalla fortezza a tutta la piazza Maggiore, indicando chiaramente i limiti dell'insediamento più antico, organizzato intorno alla pieve, oggi sostituita dalla cattedrale, e protetto dalla rocca.

Il meccanismo di sviluppo dell'aggregato urbano procede per successivi ampliamenti dalla cinta muraria verso nord-est, appoggiandosi ai punti più scoscesi e

facilmente difendibili, della dorsale collinare. Dapprima questi rialzi funzionarono da castelli esterni, a dominio della strada che lambiva le parte alta del colle; successivamente e in maniera progressiva vennero inglobati dall'abitato. Subentrò infine alla funzione difensiva degli antichi nuclei variamente fortificati quella religiosa e rappresentativa: così sul Poggio del Sasso, oltre alla Pieve nasce l'insediamento monastico di San Francesco, su quello di Santa Lucia la chiesa omonima, sull'altura della fortezza sorgono il convento domenicano e la chiesa di San Bernardo.

Le successive espansioni sono caratterizzate da due fenomeni concomitanti: la creazione di borghi esterni al perimetro murario precedente sviluppati lungo le direttrici della viabilità di accesso e quella perimetrale, protetti dalle fortificazioni sovrastanti, e la creazione di percorsi di circonvallazione fuori dai precedenti perimetri murari.

Dapprima (verso gli ultimi anni del XII secolo) l'abitato si amplia oltre l'altura di San Francesco: all'esterno delle mura venne creata la strada di scorrimento che, partendo da porta delle Farine, tagliava, seguendo l'andamento delle curve di livello, il centro politico religioso della parte alta del Sasso. In seguito, verso la metà del XIII secolo, un ulteriore ampliamento portò alla creazione della strada che legava il borgo di Cagnano alla piazza delle Erbe, dove ora sorge la loggia del grano. L'ultima espansione si verificò nella zona più a valle unificando i due percorsi precedenti con la strada di crinale, che provenendo dalla valle raggiungeva il centro urbano, inglobando i restanti nuclei abitati e diventando la sede ideale, per ampiezza di sezione e per facilità di accesso, dei principali palazzi cinquecenteschi della città.

L'area del Sasso, la parte più elevata del centro storico, corrispondente al nucleo abitativo più antico del paese, come appare chiaramente nell'immagine rappresentata nel trittico dell'Assunta, dipinto da Taddeo di Bartolo nei primi anni del Quattrocento e conservato nella cattedrale, diventa il modello rappresentativo per le successive espansioni urbane che ne ripetono alcuni tratti essenziali. La permanenza di questa organizzazione anche nella figura delle mura tardo duecentesche, che risultano un elemento caratterizzante e vitale dell'antico centro, disposto asimmetricamente rispetto al baricentro demografico dell'abitato sviluppato più in basso, fa percepire il particolare e caratteristico processo di accumulo delle costruzioni, oltre che di significati e valori rappresentativi che le precedenti vicende storiche

avevano condensato intorno al Sasso. Il raggiungimento dell'ultimo ripiano del Sasso, che visivamente può essere interpretato come l'apice di una figura urbana piramidale, conserva un aspetto rituale che è reso esplicito e si manifesta al visitatore attraverso una lunga e faticosa salita che parte dalla attuale porta al Prato.

Queste brevi analisi relative alle origini della città e della sua cittadella, intesa come il primo nucleo fortificato che divenne di fatto il progetto pilota originario della città, ci sembrano indispensabili per una visione complessiva, propedeutica alla visita della città ed alla comprensione del suo significato e delle sue funzioni che, nel Rinascimento la faranno diventare quella "perla" descritta nel volume di Emo Barucci, con i numerosi monumenti che illustra nel dettaglio.

La bonifica della Valdichiana, in seguito alle politiche agrarie prima dei Medici e poi dei Lorena, spostò mano a mano gli interessi economici a valle e fra il XVII ed il XVIII secolo si svilupparono centri nel territorio che assunsero funzioni sempre più importanti fino alla creazione di nuove vie di comunicazione che relegarono in secondo piano il centro di Montepulciano. Alla fine del XIX secolo fu avviata la costruzione della nuova Cassia passante per la pianura che collegava direttamente Arezzo con Chiusi mentre, nel 1864, il passaggio della ferrovia favorisce lo spostamento e la creazione delle attività produttive manifatturiere nel fondovalle. Proprio la presenza della borghesia legata ad interessi agricoli farà in modo che la città enfatizzi la sua immagine legata alle glorie del passato. Verranno fatti lavori di rimaneggiamento, soprattutto rifacimenti di facciate in uno stile ritenuto più consoni rispetto alle antiche residenze signorili, e la città si cristallizzerà in una immagine legata al Rinascimento.

I centri storici, nuclei urbani tradizionali come Montepulciano, sono sopravvissuti a moltissimi cambiamenti nel corso dell'ultimo secolo. Fiorenti centri d'attività commerciale e civica nel passato, sono stati negativamente colpiti oltre che da una progettazione inadeguata delle infrastrutture e dell'edilizia, dai cambiamenti causati dalla mobilità e dai nuovi modelli commerciali e produttivi che li hanno resi poli economicamente emarginati.

Con il Piano regolatore di Montepulciano, redatto dall'architetto Francesco Tiezzi nel 1958, pur tenendo ovviamente conto del vincolo di tutela delle bellezze naturali ed artistiche, all'esterno delle mura furono previste alcune zone di sviluppo

a carattere estensivo. Tali previsioni hanno purtroppo consentito e favorito interventi disordinati ed irrazionali tali da costituire già oggetto di nuove previsioni per la ristrutturazione urbanistica nella successiva variante generale del Piano del 1990. In particolare la parte relativa alle previsioni sul centro antico della città era assai limitata e la previsione di alcuni interventi di risanamento in zone classificate come "igienicamente non rispondenti e di limitato pregio artistico" denotano lo stato di degrado del centro ed una concezione assai diversa da quella della tutela che oggi si promuove. Alcune foto della presente pubblicazione, che ormai rivestono il carattere di documento storico, mostrano la cittadina ancora attorniata dai campi e dagli orti; alcune immagini delle vie del centro rivelano anche l'ambiente socio economico dell'epoca ancora sostanzialmente legato ad una economia agricola ed artigianale.

Con la variante generale ai piani urbanistici del 1976 fu deciso di elaborare un Piano particolareggiato che interessasse l'intero centro antico, indicando quali fossero gli interventi necessari per la tutela e la rivitalizzazione del tessuto urbano storico. L'impulso determinante che spinse l'Amministrazione comunale in questa direzione fu indubbiamente la decisione della Regione Toscana di inserire Montepulciano fra i quattro interventi pilota su centri storici particolarmente rilevanti. Il piano regolatore particolareggiato del centro storico venne realizzato nel 1979 da Giuseppe Samonà, Alberto Samonà e Manlio Marchetta. Il piano approntato, giustamente considerato dalla critica uno dei maggiori esempi nel quadro della pianificazione dei centri storici italiani in quegli anni, non divenne tuttavia operativo per problemi amministrativi e le conseguenti norme di tutela e salvaguardia hanno cercato di mantenere l'immagine del centro storico fino alla costruzione del recente Piano che cerca di tenere in debito conto sia gli aspetti della salvaguardia che i necessari aspetti di sviluppo delle economie locali prevalentemente incentrate sul turismo e sulla produzione vitivinicola.

Stefano Bertocci

Professore associato del Dipartimento di Architettura, Storia, Progetto,
Università degli Studi di Firenze

EMO BARCUCCI *UN UOMO DI CULTURA*

La disamina della cronologia storico-artistica di Montepulciano elaborata dal Prof. Emo Barcucci, per il volume *Montepulciano Perla del cinquecento*, fu condotta con il piglio aneddotico, ma anche metodico e rigoroso, che gli era solito, frutto delle capacità di un docente che conosceva a fondo la materia. In giusta quantità vi era quella sapienza giornalistica che induce il ricercatore ad andare al fondo per valutare tesi e idee diverse, testi a favore e contrari: alla fine, però, la sua sintesi non è mai campanilistica ma equilibrata. A titolo di esempio, a proposito delle scelte di campo dei Poliziani, osserviamo che il Barcucci cita nomi, luoghi e date degli accadimenti, e non pretende di mettere in accordo le voci che sono state valutate, ma, dal tono di alcuni suoi passaggi, si comprende la chiara volontà dei cittadini di Montepulciano di allearsi con Firenze, poiché quest'accordo sanciva quel progresso culturale e artistico cui gli amministratori, i privati e le attività produttive aspiravano per una crescita (anche economica) che fu funzionale alla modifica dell'aspetto urbano che nel tempo assumerà Montepulciano. Il mio commento non vuole intervenire nella freschezza del testo del Barcucci sul "secolo d'oro" di Montepulciano, ma solo ricordarne lo scrittore, lueggiandone alcune parti.

I primi mutamenti importanti dopo l'epoca gotica iniziarono nella metà del XV secolo, con l'arrivo dell'architetto fiorentino Michelozzo Michelozzi (1396-1472) chiamato per la realizzazione del *Monumento funebre Aragazzi*, su commissione dello stesso Bartolomeo Aragazzi, nato a Montepulciano (1385

INDICE

Presentazioni

ANDREA ROSSI
Sindaco di Montepulciano V

PAOLO BARCUCCI
Presidente della Fondazione Conservatorio di San Girolamo VII

Ringraziamenti IX

STEFANO BERTOCCI
Il centro storico di Montepulciano XI

ANTONIO SIGILLO
Emo Barucci. Un uomo di cultura XV

VALENTINA BONARI
Montepulciano e le sue "perle": riflessioni e precisazioni su alcune opere XXIII

*

MONTEPULCIANO PERLA DEL CINQUECENTO
TESTO DI EMO BARCUCCI 3

TAVOLE FUORI TESTO 47

APPENDICE 135

BIBLIOGRAFIA 141

INDICI 143

*

Nota alla presente edizione CLXXXIII

Appendice biografica
Emo Barucci e il Conservatorio di San Girolamo CLXXXV